



Urbano VI. Urbano VI (Bartolomeo Prignano) nacque a Napoli nel 1318, fu arcivescovo di Bari nel 1377 e venne eletto papa il 7 aprile 1378, nel conclave seguito alla morte di Gregorio XI. L'obiettivo principale del suo pontificato fu la riforma ecclesiastica e l'affermazione dell'autorità papale sul Collegio cardinalizio per contrastarne le degenerazioni materiali e morali. Il 20 luglio però alcuni cardinali dissidenti dichiararono nulla l'elezione e il 20 settembre nominarono papa Clemente VII (Roberto di Ginevra) che nel 1379 si insediò ad Avignone. Iniziò così il tormentato periodo dello scisma d'Occidente che si sarebbe concluso con il Concilio di Costanza e con Martino V (1417).

Il Regno di Napoli sostenne Clemente VII come la quasi totalità della Camera apostolica, per lo più francese. Le milizie mercenarie dell'antipapa portarono la guerra a Roma, ma con la vittoria di Marino del 29 aprile 1379 ottenuta dalla compagnia di San Giorgio al comando di Alberico da Barbiano, Castel Sant'Angelo tornò sotto il controllo di Urbano. Nella primavera del 1380 Giovanna I regina di Napoli fu dichiarata eretica, scomunicata e sostituita con il cugino, Carlo di Durazzo, della linea ungherese degli Angiò. Fu il *prequel* di "infiniti lutti" che le truppe straniere più di un secolo dopo avrebbero "addotto" all'Italia ...

Il generale dei Servi di Maria fra Andrea da Faenza e l'inno mariano.

Fra Andrea da Faenza, architetto, predicatore e già provinciale del Veneto fu il 14° priore generale dei Servi di Maria. Venne eletto nel capitolo di Pistoia del 1374 e restò in carica per 22 anni, fino alla morte. Durante il suo mandato favorì il culto di San Filippo Benizi e dei santi dell'Ordine e promosse il "restauro" materiale e morale dei conventi.

Gli Annali OSM (338-339) lo ricordano nel capitolo generale del 1380, durante il quale stabilì che nelle chiese dei frati si tenessero degli organi, "de instaurando etiam divino cultu", per l'istituzione del culto divino. Fece erogare a tale scopo cento fiorini alla SS. Annunziata di Firenze e demandò la costruzione e il suono dello strumento a fra Stefano di Benincasa e a fra Andrea di Giovanni esperti di musica.

Riguardo allo scisma d'Occidente, confermò l'obbedienza a Urbano VI. Comandò inoltre delle preghiere private per mitigarne gli effetti. Tempo dopo – riportano gli *Annali* –, su ordine di Urbano, e sempre per contrastare la divisione, il cardinale inglese Adam Easton di Hereford avrebbe composto l'ufficio della Visitazione della B. Vergine Maria. E aggiungono: *Quando etiam Patri nostri in eiusdem Vesperis canebant Hymnum illum* (Quando anche i nostri Padri ai loro Vesperi cantavano quell'inno). Dopo di che ne riportano i primi quattro versi, ai quali qui aggiungiamo il seguito.

O Christi mater coelica, fons vivus fluens gratia, lux pellens cuncta schismata, Maria Deo proxima.	Oh, celeste Madre di Cristo fontana viva, grazia fluente, luce che respinge tutte le divisioni, Maria prossima a Dio.
Ex motu sacri luminis transivit in monticulis virgo juvare vetulam, de praecursore gravidam.	Mossa dalla luce santa attraversavi i monti, vergine, per aiutare la donna anziana incinta del precursore.
Mater venit de Nazareth, ut salutet Elizabeth, replentur dono spiritus mater et ejus filius.	La Madre venne da Nazaret per salutare Elisabetta, la madre e suo figlio sono colmati con il dono dello spirito.
Elizabeth conplacuit, quod mater dei affuit infans gaudet in utero praesente Christo domino.	Elisabetta si compiacque che la madre di Dio fosse vicina; il bambino gioì nel grembo materno alla presenza di Cristo Signore.
Mariae visitatio exemplum dat vicinio, quod sit parata omnibus ipsam pie quaerentibus.	La visita di Maria dà l'esempio al prossimo, che sia preparata la stessa verso tutti coloro che piamente pregano.
Trinitate clementia cuncta laxet facinora, per matris Christi merita nos ducat ad coelestia.	La clemenza della Trinità scioglie tutte le cattive azioni per mezzo dei meriti della madre di Cristo, ci conduce alle cose celesti.

La festa della Visitazione. Il libro che riporta l'inno completo in latino aggiunge una nota erudita sulla festa della Visitazione di Maria a Elisabetta.

"La festa fu introdotta per la prima volta da papa Urbano VI circa l'anno 1389 (*Marlene de Antiq. eccl. rit. 4, 207*); quindi anche i canti relativi non sono più antichi del XIV secolo. [*Il 2 luglio*] i greci hanno una festa locale a Costantinopoli, cioè quella della Deposizione della veste funebre di Maria nella chiesa del Corno d'Oro, alla Porta delle Blacherne, che è chiamata dai turchi *Eiban serai kapusi*. Il rinvenimento [...] ebbe luogo nel 458 (*Horar.*, p. 300). I menologi [*greci*] riportano la tradizione su come fosse stata ritrovata dai fratelli Galbio e Candido presso una donna ebrea in Galilea. La festa è celebrata il 2 luglio, dopo la nascita di Giovanni il Battista (24 giugno): pertanto riguarda il giorno del ritorno a casa di Maria dalla sua visita ad Elisabetta".

"Dieses Fest wurde bei den Lateinern erst von Pabst Urban VI um das Jahr 1389 eingeführt (*Marlene de antiq. eccl. rit. 4, 207*), daher auch die Lieder auf dasselbe nicht älter sind als das 14. Jahrhundert. Die Griechen haben dafür ein örtliches Fest von Konstantinopel, nämlich die Aufbewahrung des Sterbkleides Maria in der Kirche am goldenen Horn, am Blacherner Thor, was bei den Türken *Eiban serai kapusi* heisst. Diese Ueberbringung [...] geschah im Jahr 458 (*Horar.* p. 300), die Menäen geben die Legende, wie es durch zwei Brüder Galbius und Candidus in Galiläa bei einem hebräischen Weibe gefunden wurde. Das Fest wird auf den 2. Juli gefeiert, nach der Geburt Johannes des Täufers (24 Juni), betrifft also den Tag der Heimkehr Marise von ihrem Besuche bei Elisabeth".

Tratto da: *Lateinische Hymnen des Mittelalters, aus Handschriften herausgegeben und erklärt von F. J. Mone, Director des Archivs zu Karlsruhe. Zweiter Band. Marienlieder, Freiburg im Breisgau, 1854* (Inni latini del Medioevo tratti dai manoscritti e spiegati da F. J. Mone, direttore dell'Archivio a Karlsruhe. Secondo volume. Canti mariani, Friburgo in Brisgovia, 1854), pp. 118, 119, 145.

Paola Ircani Menichini, 31 marzo 2019. Tutti i diritti riservati.